

# "Le nostre aziende non temono il mercato"

di Vanessa Prati

Il presidente di ACEA, Giancarlo Cremonesi ha assunto recentemente la presidenza della nuova Confservizi e ci parla del nuovo sistema di rappresentanza, della riforma dei servizi, della presenza di ACEA in Toscana.

**Il Parlamento ha approvato la riforma dei servizi pubblici locali in un Legge dedicata agli Obblighi Comunitari. Cosa ne pensa di quel provvedimento?**

Mi sembra una legge abbastanza equilibrata. Sono state recepite le nostre osservazioni e quindi si sono tutelate l'efficienza e la competenza delle nostre imprese. Il mercato competitivo non spaventa le nostre imprese che sono molto forti nei propri territori. Ritengo poi che la cessione di quote di capitale al privato non possa essere ritenuta negativa, i problemi veri sono altri, ovvero offrire buoni servizi a costi equi, facendo dunque rispettare il contratto di servizio. Non mi spaventa che le nostre imprese partecipino alle gare, che anzi potranno essere una buona occasione per richiamare investimenti privati che sono di grande aiuto in un momento in cui la finanza locale è in grave difficoltà. Non penso che le nostre aziende temano di dover competere, bisogna solo essere messi in gradi di farlo.

**In che senso, quali ostacoli vede?**

Alcune nostre aziende hanno regimi contributivi particolari, devono sottostare al patto di stabilità. Dobbiamo poi per esempio nel caso delle "prime gare" dare a tutti la possibilità di partecipare.

**Cosa ne pensa della gestione in house dei servizi?**

Penso che sia una modalità che debba esser superata: pone problemi tra i soci e anche rischi derivanti dall'obbligo di rispettare il patto di stabilità. Dal superamento dell'in-house si può avere un'apertura che darà buoni risultati e che deve esser seguita con attenzione.

**Si aprirà dunque una stagione di gare, cosa si aspetta?**

Mi aspetto un maggiore dinamismo delle imprese, più investimenti, maggiore competitività e un miglioramento dei servizi. È una grande occasione che non dobbiamo sprecare facendo diventare il nostro mondo un far west, occorre attenersi alle regole.

**Sarà dunque il mercato a far da guida alle nostre imprese nei prossimi anni?**

No, non bisognerà guardare solo al mercato o solo agli utili delle imprese. Una stagione di gare aiuterà però a recuperare efficienza e ad aumentare le risorse per gli investimenti.

**Ma come si assicura tutto questo? Come controllare la qualità del servizio? Si è parlato di nuove autorità nazionali, condivide questa richiesta e secondo lei a cosa servirebbe?**

Ritengo che l'Autorità nazionale sull'acqua sarebbe una buona cosa per almeno tre motivi: vi sarebbe un coordinamento a livello nazionale e quindi vi sarebbero maggiori certezze per chi investe, si tutelerebbe l'utente, vi sarebbe una più corretta applicazione delle tariffe. Le tariffe dell'acqua devono assecondare necessità



In alto, Giancarlo Cremonesi, presidente di ACEA

del settore e dell'azienda. Se sono decise dai sindaci e dall'ATO locale non sono razionali ma troppo spesso sono usate per creare consenso. Invece c'è bisogno di alzare le tariffe per investire sul sistema.

**Pensare che, nonostante quanto lei sostiene, la percezione da parte dei cittadini è che le tariffe dell'acqua siano aumentate a dismisura.**

Il problema è che manca il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte. Bisognerebbe essere più trasparenti sulle nostre gestioni. Se chiediamo il sacrificio di aumentare le tariffe bisognerebbe poi rispettare i tempi degli investimenti, far vedere le opere concrete che si realizzano.

**Più volte la nostra rivista ha chiesto agli amministratori toscani delle aziende dell'acqua, espressi da ACEA, qual è l'orientamento e l'obiettivo di ACEA in Toscana. Oggi possiamo chiederlo direttamente al presidente: siete soddisfatti di questa presenza, dell'assetto toscano che vi siete dati?**

La Toscana è veramente molto importante per ACEA, spero e mi auguro non solo di consolidare la nostra presenza ma anche di aumentarla. La nostra vocazione in Toscana è essere partner industriali affidabili e crescere in accordo con il territorio.

**Dal punto di vista di ACEA la fusione dei gestori toscani dell'acqua, Acque, Publiacqua, Acquedotto del Fiera potrebbe essere conveniente? È un vecchio progetto ancora nella vostra agenda?**

Certamente la fusione da lei accennata potrebbe creare sinergie positive ed economie di scala utili per il servizio idrico in Toscana. Certo è che le scelte che sono intelligenti devono comunque esser condivise anche dalla politica e realizzate in accordo con i cittadini e nel rispetto dei territori. Il campanilismo talvolta frena troppo ed oggi occorre ancora ragionare e capire se il nostro interesse può esser condiviso dai sindaci toscani.

**Da luglio è nata la nuova Confservizi e lei ne è a capo. Che assetto si sta dando la nuova confederazione a livello nazionale e nei livelli regionali?**

La nuova Confservizi è una struttura leggera di coordinamento tra le tre Federazioni dei settori industriali. Adesso chiaramente abbiamo la volontà di organizzarsi sui territori ed è in corso una riflessione da parte delle associazioni regionali per decidere se coordinare le due anime: Cispel e Confservizi oppure rappresentare una delle due. Penso che sia importante in questa fase non disperdere le professionalità esistenti e soprattutto non sganciarsi dai piccoli territori.

**Come vede la Confservizi del futuro? Molte aziende che gestiscono servizi industriali sono associate oltre che a Confservizi a Confindustria, come si immagina il rapporto tra le due associazioni di rappresentanza?**

Ritengo che la semplificazione della rappresentanza, oltre che della politica, sia auspicabile ma la nostra struttura deve star coesa e porsi come interlocutore qualificato e forte, se vi sono troppe voci perdiamo credibilità. Il sistema Confindustria non ha ancora capito che il nostro settore è importante e che entra a pieno nel sistema industriale e quindi nel sistema Paese. Troppo spesso siamo percepiti da Confindustria come dei fornitori dei loro associati. Le aziende di servizio pubblico sono invece un sistema industriale che ha bisogno di un sistema di rappresentanza efficace, che potrebbe anche convergere su quello di Confindustria ma con peculiarità molto specifiche. Ritengo che ad oggi non siano percorribili scorciatoie e che in Confservizi vi siano competenze e professionalità che non vanno disperse.

**“ La Toscana è veramente molto importante per ACEA, spero e mi auguro non solo di consolidare la nostra presenza ma anche di aumentarla. ”**

**Secondo lei Confservizi potrebbe entrare in Confindustria dunque?**

Per adesso si possono trovare forme di alleanza, per una convergenza i tempi non sono maturi ed anche quando lo saranno occorre salvaguardare l'autonomia, se dovessi pensare a Confservizi in Confindustria me la immaginerei come è adesso l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), cioè con la propria indipendenza e capace di salvaguardare e tutelare l'interesse di un settore specifico.